



Una questione privata

Regia:	Paolo Taviani
Sceneggiatura:	Paolo e Vittorio Taviani. Liberamente tratta da “Una questione privata” di Beppe Fenoglio
Montaggio:	Roberto Perpignani
Fotografia:	Simone Zampagni
Musiche:	Giuliano Taviani e Carmelo Travia
Interpreti:	Milton (Luca Marinelli), Giorgio (Lorenzo Richelmy), Fulvia (Valentina Bellè)
Origine:	Italia, 2017 – Durata 84'
Distribuzione	01 Distribution – Rai Cinema

IL FILM

Due giovani armati di fucile salgono affannosamente lungo un crinale collinare avvolto dalla nebbia. Si fermano e il primo lascia il compagno che, richiamandolo con il nome Milton, lo vede proseguire in salita e sparire nella nebbia. Il protagonista del film, il partigiano Milton, arriva in cima alla collina e, con sorpresa, ritrova la villa nella quale ha lasciato un anno prima Fulvia, la ragazza amata di un amore non corrisposto.

E' uno dei motivi che adesso, nella breve estate del '43, vede Milton combattuto da ricordi e gelosie. Alternati flash-back riportano il protagonista a rivivere l'amicizia con Fulvia e Giorgio, le loro passioni prima della guerra e, ora, la cattura del compagno partigiano da parte dei fascisti con la drammatica ricerca dell'amico tra le avversità e le barbarie di una guerra civile che ha diviso e frantumato vite e amori, sogni e ideali.

UNA QUESTIONE PRIVATA

Una questione privata è l'ultimo film dei fratelli Paolo e Vittorio Taviani, registi e sceneggiatori di tutti i loro film, dal primo lungometraggio *San Miniato luglio '44* del 1954 a quest'ultimo lavoro tratto dall'omonimo romanzo di Beppe Fenoglio. Il film e la sceneggiatura sono tratti, come molti dei loro lavori, da racconti letterari dai quali Paolo e Vittorio hanno sempre attinto l'universalità dei valori alla base del testo letterario per liberamente rielaborarli con la creazione di opere che hanno lasciato un segno nell'arte cinematografica.

Nati a San Miniato in provincia di Pisa, Paolo nel 1931 e Vittorio nel 1929, i due fratelli hanno fatto del cinema la loro passione e la loro arte. Il titolo che abbiamo voluto dare alla programmazione di quest'anno “Cinema: arte e passione per distinguere l'essenziale dal superfluo” è un omaggio anche a loro: autori che hanno saputo arricchire il cinema e la cultura con opere che offrono emozioni e riflessioni. I fratelli Taviani hanno saputo mettere in scena storie grandi e piccole, reali e fantastiche, sempre con uno sguardo rivolto all'attualità sociale e politica. La grande Storia è la protagonista del loro documentario *San Miniato luglio '44*: storia dell'eccidio compiuto dai nazisti nella loro città natale. A questo primo documentario seguirà *L'Italia non è un paese povero*, in collaborazione con Joris Ivens (1960), film inchiesta sull'estrazione e commercializzazione del petrolio ad opera dell'ENI, la prima compagnia petrolifera italiana.

Gli anni '60 saranno analizzati e raccontati con opere di chiaro impegno civile e politico: *Un uomo da bruciare* (1962), *I fuorilegge del matrimonio* (1963), *I Sovversivi* (1967), *Sotto il segno dello scorpione* (1969). Nel 1972 con *San Michele aveva un gallo* la Storia è rivista dai fratelli Taviani con un apologo affascinante sul conflitto politico-esistenziale; sarà la prima volta che la loro sceneggiatura attingerà liberamente dalla letteratura e in questo caso da uno scrittore amato e più volte ripreso dai Taviani: Lev Tolstoj. Segue, nel 1974, *Allonsanfàn*; ancora la Storia con un racconto favolistico in cui gli interessi individuali prevaricano gli ideali collettivi. Nel 1977 i fratelli Taviani realizzano per la RAI il film *Padre padrone*, liberamente tratto dall'omonimo romanzo di Gavino Letta. Sarà il film evento dell'anno per tanti motivi. Racconto di vita di un giovane pastore sardo sottoposto al dispotismo di un padre padrone, il film, di forte impatto visivo, suscitò critiche, ampi dibattiti e analisi politiche in linea con i fermenti culturali e politici di quegli anni. Per la prima volta un film prodotto per la televisione approda al festival internazionale del cinema di Cannes e a sorpresa si aggiudica *La Palma d'oro*. La realtà sociale e politica italiana è anche il tema del successivo film *Il prato* (1979). La crisi delle ideologie e la nascita di una sempre più estesa cultura individualista, sono impietosamente tra i fili conduttori della cinematografia dei fratelli Taviani.

La notte di San Lorenzo, Grand Prix Speciale della Giuria di Cannes nel 1982, è uno sguardo sulla Storia e sui suoi protagonisti. I fratelli Taviani ritornano all'eccidio di San Miniato con lo sguardo della gente comune. *Kaos* del 1984 è il decimo lungometraggio. È tratto da quattro *Novelle per un anno* di Pirandello. Violenza familiare, amore e odio, lotte contadine in terra siciliana sono i temi riproposti nel film a episodi. La produzione degli anni

'80 termina con il film *Good morning Babilonia* (1987), storia di emigranti toscani in America. Gli anni '90 sono un passaggio attraverso sguardi sul passato: *Il sole anche di notte*, liberamente tratto dal racconto *Padre Sergij* di Lev Tolstoj; *Fiorile* (1993): vicende di una famiglia benestante arricchitasi con le guerre nel corso degli ultimi secoli in Toscana; *Le affinità elettive* (1996) liberamente tratto dal romanzo *1809* dello scrittore e drammaturgo tedesco Johann Wolfgang von Goethe; *Tu ridi* (1998), nuovo adattamento da *Novelle per un anno* di Pirandello, due episodi con storie di vita da Roma alla Sicilia dei giorni nostri. I primi anni del 2000 vedono la coppia di registi impegnati in produzioni televisive.

Nel 2007 il ritorno al lungometraggio con il film *La masseria delle allodole*, tratto dall'omonimo romanzo di Antonia Arslan. Il film è il racconto dell'epica marcia forzata di una famiglia dell'Anatolia all'epoca del genocidio armeno (1915). Seguirà nel 2012 *Cesare deve morire* (Orso d'Oro al festival di Berlino nel 2012), messa in scena del *Giulio Cesare* di William Shakespeare con l'interpretazione dei detenuti di Rebibbia diretti dal regista teatrale Fabio Cavalli. Nel 2015 *Maraviglioso Boccaccio*, cinque novelle liberamente sceneggiate dal *Decameron* di Giovanni Boccaccio.

«Oggi, nel nostro tempo ambiguo, tempo di guerra non guerreggiata, Fenoglio ci ha suggestionato con il suo *Una questione privata: l'impazzimento d'amore, e di gelosia, di Milton, il protagonista, che sa solo a metà e vuole sapere tutto*.

Da qui siamo partiti per evocare, in una lunga corsa ossessiva, un dramma tutto personale, privato appunto: un dramma d'amore innocente e pur colpevole, perché nei giorni atroci della guerra civile il destino di ciascuno deve confondersi con il destino di tutti».

Paolo e Vittorio Taviani

Tratto dal romanzo postumo di Beppe Fenoglio, pubblicato nel 1963, Paolo e Vittorio Taviani si immergono nel racconto di Fenoglio con la libertà di riscrittura di una sceneggiatura che mantiene la freschezza del racconto dell'autore mettendo in scena l'affanno amoroso del protagonista sullo sfondo di una guerra partigiana combattuta da ragazzi diventati uomini e gettati in un conflitto in cui tutti erano coinvolti e dovevano decidere da che parte stare. Il libro di Beppe Fenoglio, frutto di riscritture da parte dell'autore, è il libro che segna il passaggio dai racconti sulla guerra di resistenza, cronaca di chi l'ha vissuta e raccontata in diretta, al racconto di chi l'ha vissuta e metabolizzata nel profondo.

«*Una questione privata* è costruito con la geometrica tensione d'un romanzo di follia amorosa e cavallereschi inseguimenti come *l'Orlando furioso* e, nello stesso tempo, c'è la Resistenza proprio com'era, di dentro e di fuori, vera come mai era stata scritta, serbata per tanti anni limpidamente dalla memoria fedele, e con tutti i valori morali, tanto più forti quanto più impliciti, e la commozione, e la furia. Ed è un libro di paesaggi, ed è un libro di figure rapide e tutte vive, ed è un libro di parole precise e vere. Ed è un libro assurdo, misterioso, in cui ciò che si insegue, si insegue per inseguire altro, e quest'altro per inseguire altro ancora e non si arriva al vero perché».

Italo Calvino

Il film di Paolo e Vittorio Taviani mette in mostra queste tensioni fedeli al racconto, mettendoci la loro arte registica dall'inizio alla fine. L'ellisse del racconto filmico mostra con alterni flash-back la figura di Milton descrivendone le passioni condivise con Fulvia. La musica è una protagonista del film: Milton e Fulvia ascoltano ripetutamente "Somewhere over the Rainbow", la canzone di Harold Arlen diventata famosa nel 1939 nell'interpretazione canora di Judy Garland nel film *Mago di OZ* di Victor Fleming, regista di *Via col Vento*. Nel primo flash-back Milton entra nella casa abbandonata di Fulvia e il racconto della governante, rimasta a custodia della casa, lo rimanda all'ascolto con Fulvia del 33 giri della canzone. Un'altra canzone è utilizzata nel film a ulteriore costruzione della figura dei tre protagonisti: Milton, Fulvia e Giorgio; è la canzone "Goody Goody" – una canzone degli anni '30 di Matty Malneck al ritmo della quale Fulvia balla con Giorgio, guardati gelosamente da Milton. E' ancora un ritmo jazz improvvisato con delle bacchette dal giovane fascista prigioniero dei partigiani che nessuno vuole per uno scambio, né familiari né commilitoni, che i fratelli Taviani inseriscono liberamente nel racconto. Epica figura tipica della poetica dei Taviani. Struggente la scena della bimba e della madre nella distruzione di tutti e tutto ciò che aveva ospitato i partigiani. Anche questa è una libera riscrittura per immagini del racconto di Fenoglio. Questa e altre particolarità fanno del racconto filmico un unico nel raccontare un aspetto non indifferente dei conflitti, anche umani, scatenati dalla guerra e vissuti con la resistenza.

Grazie a Paolo e grazie allo scomparso Vittorio.

A cura di **Claudio Bergamo**

Cineforum Marco Pensotti Bruni

63esima Stagione Cinematografica

Legnano, 09/10/gennaio 2019

www.cineforumpensottilegnano.it